

In piazza contro la mafia del potere

Don Ciotti: "Manifestiamo per difendere la città dalle infiltrazioni" Sabato in Duomo l'iniziativa di Libera. Moratti: chiediamo misure più severe sugli appalti. Majorino "Saviano cittadino onorario" ORIANA LISO

Alle undici e mezza, in piazza Duomo, risuoneranno oltre 900 nomi di vittime di tutte le mafie. Da quelli rimasti impressi nella memoria collettiva a quelli quasi dimenticati. Ma è proprio per portare avanti l'impegno della memoria sabato a Milano arriverà la carovana di Libera, l'associazione che da 16 anni organizza questa giornata attraverso l'Italia. Milano e la Lombardia, nelle stesse parole di don Luigi Ciotti, il fondatore di Libera, «sono una città e una regione con una presenza criminale e mafiosa fatta di corruzione, l'usura, il caporalato, le ecomafie, il traffico di droga e la prostituzione». Dove c'è un allarme: «La "quinta mafia", quella dei colletti bianchi, del potere finanziario e immobiliare», ma anche una città e una regione «che hanno gli anticorpi, grazie al lavoro della magistratura e dei tanti che si spendono ogni giorno, e all'impegno, che speriamo sempre più forte, delle istituzioni».

L'anno scorso, a Napoli, arrivarono in 150mila: anche quest'anno le persone attese sono tante, oltre i 500 familiari di vittime italiane e straniere. Ci sarà un corteo senza bandiere di partito (alle 9 dai Bastioni di Porta Venezia), interventi dal palco (in piazza Duomo intorno a mezzogiorno) e tredici gruppi di lavoro tematici, nel pomeriggio, in varie sale e sedi di associazione della città. L'anticipo è venerdì alle 18 nella chiesa di San Fedele per una veglia ecumenica. Ricordava ieri don Ciotti, alla presentazione della giornata: «Siamo venuti qui perché è la città dove è stato assassinato Giorgio Ambrosoli e della strage di via Palestro, ma anche quella che ha come capo della Mobile il figlio del commissario Boris Giuliano». Il figlio di Ambrosoli, Umberto, è uno dei testimonial della giornata, e ricorda che «la Lombardia è la quinta regione per numero di beni confiscati alle mafie, ma a volte sembra che questo problema non sia percepito come reale».

Il sindaco Letizia Moratti, ricordando come i numeri delle confische siano testimonianza dell'impegno delle istituzioni ha guardato al futuro della lotta alle infiltrazioni mafiose: «Abbiamo chiesto al Governo misure più severe per gli appalti, e non solo per Expo». Il Comune sta studiando con il ministero degli Interni come controllare anche quei passaggi - i subappalti del movimento terra o delle guardianie, per esempio - che sfuggono alle normative antimafia. Si rivolge proprio al sindaco il capogruppo Pd Pierfrancesco Majorino che accusa il centrodestra di aver affossato la proposta di cittadinanza onoraria allo scrittore Roberto Saviano: a gennaio Majorino ha presentato una proposta di delibera senza avere risposta dalla maggioranza. Firma ora promessa da Giulio Gallera del Pdl: «C'è stato un disguido per la discussione del Pgt».